

Lo spettacolo fu quindi per un pezzo sospeso; s'ommise tutto l'atto secondo; poi Mina potè uscire nel terzo. Ma fu maggiore il coraggio che le forze; non pertanto ella cantò in modo da lasciar travedere, ammalata, qual cantante sarebbe nel fiore della salute. I suoi conati, invero, fan pena, e noi preferiremmo udirla meno, e vederla meno soffrire: tanto in lei può l'amore dell'arte e del dovere!

Il *De Dominicis*, il pio solitario, fu, con la robusta e rotonda sua voce, un buon frate da coro, massime ne' ripieni, e cantò egregiamente con Aroldo il suo *Angele Dei* della sera nell'atto quarto; il che non si può dire in coscienza de' coristi, i quali lo strapazzarono a chi più più. E' furono presi non so da qual subito furore, e gridavano che parevan battuti. A quel modo non si cantano le preghiere. O *Carcano*, o *Bottesella*, dove siete? Io credo che il *Bottesella* sia a Tiflis: troppo lontano!

Coll' Aroldo, il *Merelli* ce l'ha fatta vedere: come noi nel nostro latino diciamo, die' fuoco al pezzo. Ordinò una burrasca da impattarne quelle della Fenice e del lido. Il padre Giove in tali occorrenze chiamava Eolo